

OGGETTO: esposto relativo alle attività previste con deliberazione comunale n. 68 d.d. 3 ottobre 2005 variante n. 86 al vigente PRGC – recupero dell'area e del monumento della Foiba di Basovizza.

I sottoscritti Claudia CERNIGOI (...) e Samo PAHOR (...) espongono quanto segue in riferimento ai lavori di cui alla delibera comunale in oggetto.

Da decenni il pozzo della Miniera sito nella proprietà della comunella di Boršt risulta dichiarato monumento nazionale e luogo di manifestazioni di vario carattere con riferimento ad esecuzioni sommarie che sarebbero avvenute in loco nel periodo immediatamente successivo al 1° maggio 1945.

Dopo i recuperi effettuati dalle autorità anglo-americane nell'estate/autunno 1945, non risultano effettuati altri recuperi di salme, nonostante da più parti si parlasse della presenza di "centinaia" o "migliaia" di persone uccise sommariamente e gettate nella voragine. Citiamo a questo proposito una relazione del direttore della Divisione terza della XII Ripartizione (lavori pubblici) del Comune di Trieste, datata 13/9/1954, in cui si legge che

< fuori del Cimitero si è a conoscenza della giacenza dei resti non riconoscibili nella foiba denominata della "Miniera" di Basovizza, frammisti a munizioni ed armi, di difficile raccolta, presumibilmente n. 4000 >. (allegato 1)

Successivamente nel 1959 il Ministero della Difesa predisponendo una sistemazione del fondo con l'apposizione dell'attuale copertura allo scopo di impedire l'uso a discarica della voragine mineraria.

All'epoca il deputato Giorgio Almirante, capogruppo del partito denominato "Movimento Sociale Italiano", presentò un'interrogazione parlamentare

< in ordine al pietoso recupero delle salme degli infoibati nelle zone della Venezia Giulia rimaste all'Italia, anche in relazione al fatto che due tra le più grandi foibe, quelle di Basovizza e di Monrupino, contenenti migliaia di cadaveri, sono state rozzamente tappate con un solettone di cemento >.

Il ministro della Difesa pro tempore, on. Giulio Andreotti, rispose:

< I lavori eseguiti (...) hanno esclusivamente funzione protettiva, per evitare che continui lo scarico delle immondizie nelle foibe. La chiusura è del tutto provvisoria. Essa è costituita da lastre di cemento poggiate su travi di ferro e munite di anelloni per il loro sollevamento. La chiusura non preclude quindi la possibilità del recupero delle salme giacenti nel fondo del pozzo, recupero che sarà effettuato quando sarà possibile superare le molteplici e serie difficoltà di ordine igienico e di sicurezza. Occorre tener presente (...) anche il fatto ormai accertato, che (...) sono stati gettati ingenti quantitativi di esplosivo e residuati di nafta, il che aumenta notevolmente il rischio delle operazioni >

Analoga interrogazione fu presentata dal deputato Gefer-Wondrich e risposta simile a quella sopra citata fu data dal Sottosegretario di Stato per la Difesa Caiati nella seduta del 12/12/59.

(Le due interrogazioni si trovano in "Atti parlamentari anno 1959-60. Risposte scritte ad interrogazioni dal 13/10/59 al 25/1/60". Seduta 4/12/59, allegato 2)

Da dette risposte si evince chiaramente che i recuperi stante l'attuale sistemazione sono tecnicamente possibili; ma nel caso in questione sono anche giuridicamente dovuti ai sensi del comma 2 dell'art. 116 delle norme di attuazione c.p.p. che recita:

< Il disseppellimento di un cadavere può essere ordinato, con le dovute cautele, dall'autorità giudiziaria se vi sono gravi indizi di reato >.

I recuperi dei resti mortuari sono inoltre resi obbligatori dall'art. 50 del Regolamento di Polizia Mortuaria (DPR 10/9/90 n. 285) che recita:

< Nei cimiteri devono essere ricevuti quando non venga richiesta altra destinazione:

- i cadaveri delle persone morte nel territorio del Comune, qualunque ne fosse in vita la residenza; (*omissis*)

- i resti mortali delle persone sopra elencate >.

Le ripetute affermazioni relative a massacri avvenuti presso il Pozzo della miniera, nonché le costanti manifestazioni che vi si svolgono da decenni costituiscono di per se stesse "notitia criminis"

nonché “gravi indizi di reato”, così come previsti dalle normative vigenti. Che nel Pozzo della miniera si trovino resti umani, risulta inoltre dal fascicolo RGNR 631/00 della Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Trieste, a firma del PM dott. Dario Grohmann, nel quale si legge che < il monumento indicato > è < da considerarsi sepolcro > (allegato 3).

La copertura prevista dal progetto approvato dal Comune di Trieste con la deliberazione in oggetto specificata, qualora realizzata, costituirà un grave ostacolo ai recuperi dei resti umani di cui con tanta costante iterazione si afferma l'esistenza, possibili invece con l'attuale sistemazione; la mancanza di questi accertamenti causerebbe inoltre impedimento alla Magistratura di acquisire prove fondamentali per le valutazioni giudiziarie dell'accertamento dei fatti avvenuti e delle eventuali responsabilità penali conseguenti.

I sottoscritti ritengono opportuno che venga sentito in qualità di persona informata sui fatti l'onorevole Giulio Andreotti, o, in subordine, l'onorevole Caiati.

Si chiede pertanto a codesta rispettabile Autorità Giudiziaria di voler emettere un'ordinanza di sospensione dei lavori di cui alla delibera in oggetto, e di voler procedere ad un'esplorazione del contenuto del pozzo della miniera di Basovizza, per verificare la presenza di resti umani, e provvedere alla loro dignitosa sepoltura in luogo all'uopo preposto.

I sottoscritti chiedono inoltre di venire avvisati dell'eventuale richiesta di archiviazione ai sensi dell'art. 408 c.p.p..

Trieste, 25 ottobre 2005